

ATTUALITÀ

sabato 18 ottobre 2014

Un paziente, una terapia



Jesi Un paziente, una terapia. Parte da Jesi, ma con un gioco di squadra che tocca Milano, Cremona, Pisa, Mendola, Ancona e Oxford, un progetto di innovazione tecnologica nel campo della terapia antitumorale. *In Silico Cancer Patient* rappresenta un modello, ancora in fase di studio, per dare vita a un simulatore degli effetti dei farmaci oncologici su un determinato paziente. In poche parole per capire se dare un farmaco oppure no, individuarne la concentrazione e la combinazione più efficace, riducendo i tempi dedicati alla diagnostica.

«È come quando si sale in macchina e si infila la chiave per l'accensione. Sul cruscotto appaiono la temperatura dell'acqua, i giri del motore, i km che si possono effettuare con il carburante nel serbatoio, la temperatura interna e esterna. Insomma una serie di informazioni che permettono di capire e di organizzare il viaggio. Il nostro simulatore di tumore fa la stessa cosa sul paziente che deve affrontare una terapia», spiega **Fabio Biondi**, presidente della jesina Diatech, azienda madre dello spin off Diatech Pharmacogenetics che opera nel settore della farmacogenetica, e che ha messo a punto il progetto. Investiti ad oggi qualche centinaia di migliaia di euro, ma che a regime si stima di impiegarne almeno 4 di milioni di euro. *In Silico Cancer Patient* nasce circa un anno e mezzo fa e attualmente è nella fase di sperimentazione: si stanno immagazzinando informazioni per creare un mega algoritmo che sfocerà in un software capace di sviluppare simulatori di tumore. Forse già fra cinque anni.

Diatch Pharmacogenetics non si è mossa da sola. Il progetto è portato avanti da una squadra internazionale che vede la collaborazione sia con Physiomics, società di Oxford da cui è partito il modello matematico, sia con alcuni istituti oncologici e di anatomopatologia di Milano, Cremona, Mendola, Pisa, Ancona. «Più dati, più casistiche si inseriscono e più l'algoritmo, una volta messo a punto, sarà preciso nella diagnosi personalizzata». Probabile il suo utilizzo per le neoplasie più rare. «Investire nell'innovazione tecnologica e il know how – puntualizza Biondi - sono oggi per l'impresa e per la scuola passaggi obbligati. Noi nel 2013 siamo cresciuti del 26% e non ci spaventano i tagli alla sanità, se questi sono fatti in maniera intelligente. Puntare sull'innovazione nel settore della farmacogenetica per lo Stato significa risparmiare perché si curano meglio i pazienti, in maniera più efficace, mirata, con una disciplina che limita i tempi, gli sprechi e assicura la democraticità del diritto alla cura». Dunque, per questa realtà marchigiana, che

Seguici su



L'autostrada dei due mari



Stanato il furbetto



Esproprio addio



Novembre "storico"

Rallenta la meccanica

Il museo di tutti e per tutti

Un burattinaio jesino a Bangkok

Weekend con la Toscana

Le spine delle imprese

In mille verso l'azione collettiva

Un paziente, una terapia

Jesi Un paziente, una terapia. Parte da Jesi, ma con un gioco di squadra che tocca Milano, Cremona, Pisa, Mendola, Ancona e Oxford, un progetto di innovazione tecnologica nel campo della terapia antitumorale. In Silico Cancer Patient rappresenta un modello, ancora in fase di studio, per dare vita a un simulatore degli effetti dei farmaci oncologici su un determinato paziente. In poche parole per capire se dare un farmaco oppure no, individuarne la concentrazione e la combinazione più efficace, riducendo i tempi dedicati alla diagnostica.

«È come quando si sale in macchina e si infila la chiave per l'accensione. Sul cruscotto appaiono la temperatura dell'acqua, i giri del motore, i km che si possono effettuare con il carburante nel serbatoio, la temperatura interna e esterna. Insomma una serie di informazioni che permettono di capire e di organizzare il viaggio. Il nostro simulatore di tumore fa la stessa cosa sul paziente che deve affrontare una terapia», spiega **Fabio Biondi**, presidente della jesina Diatech, azienda madre dello spin off Diatech Pharmacogenetics che opera nel settore della farmacogenetica, e che ha messo a punto il progetto. Investiti ad oggi qualche centinaia di migliaia di euro, ma che a regime si stima di impiegare almeno 4 di milioni di euro. In Silico Cancer Patient nasce circa un anno e mezzo fa e attualmente è nella fase di sperimentazione: si stanno immagazzinando informazioni per creare un mega algoritmo che sfocerà in un software capace di sviluppare simulatori di tumore. Forse già fra cinque anni.

Diatech Pharmacogenetics non si è mossa da sola. Il progetto è portato avanti da una squadra internazionale che vede la collaborazione sia con Physiomics, società di Oxford da cui è partito il modello matematico, sia con alcuni istituti oncologici e di anatomopatologia di Milano, Cremona, Mendola, Pisa, Ancona. «Più dati, più casistiche si inseriscono

e più l'algoritmo, una volta messo a punto, sarà preciso nella diagnosi personalizzata». Probabile il suo utilizzo per le neoplasie più rare. «Investire nell'innovazione tecnologica e il know how – puntualizza Biondi - sono oggi per l'impresa e per la scuola passaggi obbligati. Noi nel 2013 siamo cresciuti del 26% e non ci spaventano i tagli alla sanità, se questi sono fatti in maniera intelligente. Puntare sull'innovazione nel settore della farmacogenetica per lo Stato significa risparmiare perché si curano meglio i pazienti, in maniera più efficace, mirata, con una disciplina che limita i tempi, gli sprechi e assicura la democraticità del diritto alla cura». Dunque, per questa realtà marchigiana, che chiude il 2013 con fatturato consolidato di 7 milioni di euro, leader in Italia e tra le prime in Europa nella farmacogenetica, e dove lavorano venticinque persone dall'età media di poco superiore ai 30 anni, in prevalenza donne, la sfida è iniziata. A colpi di ricerca e conoscenza.